



IL PIU' IMPORTANTE TRA I LIBRI LITURGICI: L'EVANGELIARIO

“I libri, dai quali si desumono le letture della parola di Dio, devono, unitamente ai ministri, ai gesti rituali, ai luoghi e ad altri particolari suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo. Si deve quindi procurare che anche i libri, essendo nell'azione liturgica segni e simboli di realtà superiori, siano davvero degni, decorosi e belli”.

(Premesse al Lezionario, parte I, cap. II, n. 35 in Lezionario domenicale e festivo I, 1)

“Poiché l'annuncio del Vangelo costituisce sempre l'apice della Liturgia della Parola, la tradizione liturgica sia orientale che occidentale ha sempre fatto una certa distinzione fra i libri delle letture. Il libro dei Vangeli veniva infatti preparato e ornato con la massima cura, ed era oggetto di venerazione più di ogni altro libro destinato alle letture. E' quindi molto opportuno che anche attualmente nelle cattedrali e almeno nelle parrocchie e chiese più grandi e più frequentate ci sia un Evangelionario splendidamente ornato, distinto dall'altro libro delle letture. Non senza ragione lo stesso Evangelionario vien consegnato al diacono nella sua ordinazione, e nell'ordinazione episcopale viene posto e tenuto aperto sul capo dell'eletto”.

(Premesse al Lezionario, parte I, cap. II, n. 36)

L'USO DELL' EVANGELIARIO

Una piccola rassegna

Celebrazione Eucaristica

Riti di Introduzione.

Quando l'assemblea si è riunita, il sacerdote, con il diacono e i ministri, rivestiti delle vesti sacre, fa il suo ingresso e si avvia all'altare. Nella processione verso l'altare il diacono, rivestito delle vesti proprie del suo ministero, **porta**

l'**Evangelionario**, tenendolo un po' elevato, e precedendo il sacerdote. Giunto in presbiterio, omessa la riverenza, depone l'Evangelionario sulla mensa e poi, insieme con il sacerdote, bacia l'altare in segno di venerazione.

Quando non vi è il diacono, nella processione di ingresso **il lettore** - nell'ordine, dopo i ministri e gli accoliti e prima del sacerdote - può portare l'Evangelionario (ma non il Lezionario), con

il debito rispetto, tenendolo un po' elevato. Giunto in presbiterio, accede all'altare e vi depone sopra l'Evangelario.

Liturgia della Parola

La proclamazione del Vangelo costituisce **il vertice della Liturgia della Parola**. Alla lettura del Vangelo si deve il massimo rispetto: per questo essa viene **distinta** dalle altre letture mediante **particolari onori**, sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, sia da parte dei fedeli, sia ancora per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangelario.

Per questo la proclamazione del Vangelo può essere preceduta dalla **soleenne processione dell'Evangelario** accompagnato da ceri, incenso o da altri segni di venerazione, secondo le culture locali, come simbolo della venuta di Cristo, che **parla a tutti coloro che egli raduna nella Chiesa in suo nome**.

Mentre si esegue il canto al Vangelo, l'assemblea **accoglie in piedi acclamando Cristo, il Verbo di Dio**. I ministri con il turibolo fumigante e i ceri accesi si recano presso l'altare maggiore, dove è posto l'Evangelario; intanto, se si usa l'incenso, chi presiede la celebrazione (se è il vescovo, da seduto, mentre il presbitero stando in piedi) lo infonde nel turibolo.

La proclamazione del Vangelo è **riservata al ministro ordinato**: al diacono, se è presente, oppure al presbitero.

Il ministro **apre l'Evangelario** e saluta l'assemblea: Il Signore sia con voi; quindi annuncia il titolo della lettura, dicendo:

Dal vangelo secondo N., e tracciando con il pollice il segno di croce sul libro e sulla propria persona, in fronte, sulla bocca e sul petto. Lo stesso fanno tutti i presenti, mentre acclamano: Gloria a te, o Signore. Il saluto e l'annuncio iniziale almeno in alcune occasioni è bene siano proferiti **in canto**, anche se il Vangelo viene soltanto letto .

Quando la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione il presbitero o il diacono **porta al vescovo l'Evangelario da baciare**. Nelle celebrazioni più solenni, secondo l'opportunità, con l'Evangelario **il vescovo impartisce la benedizione al popolo**.

L'Evangelario viene portato alla credenza o in altro luogo opportuno.

Iniziazione cristiana degli adulti

Ammissione al catecumenato.

Questo rito costituisce la prima importante tappa liturgica dell'iniziazione, che esprime pubblicamente e consacra l'iniziale conversione dei candidati, accogliendoli tra i catecumeni, d'ora in poi considerati cristiani, sebbene in modo imperfetto, e già appartenenti alla Chiesa..

Terminati i riti introduttivi (accoglienza) e dopo che i catecumeni sono entrati in chiesa e hanno preso posto, **viene portato in processione il libro delle sacre Scritture**, che viene collocato con onore al suo posto e che può anche essere incensato: molto opportunamente, ad essere solennemente introdotto e incensato sarà l'Evangelario, a cui si attingerà per la pericope evangelica da proclamare durante la liturgia della Parola.

Al termine della liturgia della Parola durante tale rito è possibile effettuare la consegna ai catecumeni dei Vangeli, come invito ad ascoltare la parola di vita e a conformare ad essa la propria esistenza. Si può usare una formula del tipo: Ricevi il Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Rito dell'ordinazione

Ordinazione del vescovo.

L'imposizione e la consegna dell'Evangelario al vescovo appena ordinato mostra che tra i principali doveri dei vescovi vi è quello di annunziare agli uomini il Vangelo di Cristo.

Durante la preghiera di ordinazione, mentre l'eletto rimane in piedi, il vescovo ordinante principale **prende da un diacono l'Evangelario e lo impone aperto sul capo dell'eletto.** Due diaconi, stando in piedi alla destra e alla sinistra dell'ordinando, tengono l'Evangelario sopra il suo capo finché la preghiera di ordinazione non è terminata.

Terminata la preghiera di ordinazione, i diaconi tolgono l'Evangelario dal capo dell'ordinato; uno dei diaconi tiene nelle mani il libro finché non sarà consegnato all'ordinato. Dopo l'unzione crismale il vescovo ordinante principale prende dal diacono **l'Evangelario e lo consegna all'ordinato,** dicendo: Ricevi il Vangelo, e annunzia la parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina.

Ordinazione del diacono.

La consegna dell'Evangelario al diacono appena ordinato mostra che suo ufficio è di **proclamare il Vangelo** nelle

celebrazioni liturgiche e predicare la fede della Chiesa con le parole e con le opere.

Dopo la vestizione degli abiti diaconali, gli ordinati si avvicinano al vescovo e si inginocchiano. Un diacono ministrante porta al vescovo l'Evangelario, che il vescovo consegna a ciascuno degli ordinati, dicendo: **Ricevi il Vangelo di Cristo, del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.**

Liturgie della Parola

Per l'uso - molto opportuno - dell'Evangelario durante celebrazioni o liturgie della Parola - come pure durante alcuni riti di benedizione o veglie di preghiera ci si regola di norma come per il rito della Messa, sopra descritto.

Rito delle esequie

Quale segno evidente della fede della Chiesa nella Parola di vita eterna, il Rituale esorta, fra l'altro, **a porre sopra il feretro** - oltre, nel caso dei ministri ordinati, alle insegne proprie dell'ordine del defunto - l'Evangelario.

Concili, sinodi e convocazioni ecclesiali

Ogni volta che la Chiesa celebra un concilio plenario, provinciale o di un sinodo diocesano - ma anche nelle riunioni delle Conferenze episcopali, dei Consigli presbiterali o simili in altre importanti convocazioni ecclesiali, all'inizio della **Messa che apre le sessioni** o alle congregazioni, un diacono porta solennemente in processione

l'Evangeluario, che poi viene posto sulla mensa. Portato all'ambone per la proclamazione del Vangelo, al termine di quest'ultima esso viene collocato aperto su un leggio o un tronetto adatto, posto al centro del presbiterio o in altro luogo ben visibile, come **segno della presenza di Cristo maestro e capo**.

Analogamente, per tutta la durata del concilio o del sinodo, **anche nelle Messe celebrate quotidianamente**, nella processione d'ingresso l'Evangeluario viene recato con onore da un diacono e poi deposto sull'altare. Proclamata la pericope evangelica, esso viene posto, aperto, su un supporto adatto, al centro del presbiterio o comunque in posizione sufficientemente evidente.

Quando invece viene celebrata la **liturgia delle ore**, al termine l'Evangeluario viene solennemente portato dal diacono, affiancato da due accoliti con i ceri accesi, e viene proclamato il Vangelo con il medesimo rito previsto per la Messa. Al termine, l'Evangeluario viene collocato come sopra.

Riti giubilari

Rito di apertura del grande Giubileo nelle Chiese particolari.

Nella processione iniziale che segue la *statio* è opportuno dare il massimo rilievo all'Evangeluario, portato dal diacono, segno di Cristo che cammina innanzi al suo popolo, e della sua Parola, che è luce e guida per i suoi discepoli.

All'ingresso nella cattedrale il vescovo sosta sulla soglia della porta. Ricevuto l'Evangeluario dal diacono, tenendolo elevato, lo ostende solennemente prima verso l'esterno, poi verso l'interno della cattedrale.

Quando la processione riprende, il vescovo porta l'Evangeluario e, una volta giunto presso l'altare, lo collocherà su un tronetto o in un altro luogo opportuno, dove rimarrà in permanenza per tutto l'anno giubilare, incensandolo.

Rito di chiusura del grande Giubileo nelle Chiese particolari

Nella processione iniziale che segue la *statio* è opportuno dare il massimo rilievo all'Evangeluario, portato dal diacono, segno di Cristo che si manifesta a tutte le genti e cammina innanzi al suo popolo; segno anche della sua Parola, che è luce e guida per i suoi discepoli.

Celebrazioni quaresimali

Le celebrazioni possono aprirsi con una processione nella quale viene recato l'Evangeluario, per evidenziare l'itinerario di conversione scandito dall'ascolto della parola del Signore, luce che illumina i passi dei credenti.

Benedizioni

Benedizione degli inviati all'annuncio missionario del Vangelo.

Quando chierici, religiosi e laici sono inviati dalla Chiesa ad annunciare ai non cristiani il mistero della salvezza, è opportuno che si celebri un rito per

implorare la benedizione di Dio sui missionari in partenza per recare l'annuncio del Vangelo. Esso può avvenire durante un'apposita celebrazione della Parola presieduta dal vescovo o da un presbitero, oppure durante la Messa.

In entrambi i casi, quando l'assemblea è riunita, durante la processione di ingresso il diacono reca l'Evangelario, che viene collocato sull'altare. La proclamazione del Vangelo avverrà dopo la presentazione dei missionari, che segue immediatamente la seconda lettura.

Durante la celebrazione eucaristica, omessa la benedizione del diacono, al termine del canto al Vangelo il presidente, rivolgendosi al diacono e a tutti i missionari, pronuncia ad alta voce le seguenti parole o altre simili: **Il Vangelo, proclamato in questa santa assemblea, sia da voi annunziato alle genti con la parola e con la vita, perché si apra a tutti il mistero di Cristo e della Chiesa.** Il diacono e i missionari rispondono: Amen.

Segue la proclamazione del Vangelo, preferibilmente fatta da uno dei diaconi o dei presbiteri in partenza per le missioni.

Benedizione di una biblioteca - Dopo i riti introduttivi, la liturgia della Parola e la formula di benedizione, uno dei responsabili della biblioteca colloca su un leggio o in altro luogo debitamente preparato l'Evangelario, mentre il ministro dice: La parola di Dio sia letta e onorata in questo luogo di studio e di ricerca.

Rito dell'ingresso di un nuovo parroco -

L'inizio del ministero pastorale di un parroco è un avvenimento di rilievo nella vita di una comunità. È opportuno che esso venga celebrato in giorno festivo nel contesto della liturgia eucaristica, con la partecipazione dei presbiteri del luogo, dei fedeli della parrocchia, e che sia di norma presieduto dal vescovo o da un suo delegato.

Nella liturgia della Parola il Vangelo viene letto dal nuovo parroco, che prima si avvicina al vescovo, riceve da lui l'Evangelario e chiede la benedizione.

LA VENERAZIONE DEL LIBRO DEI VANGELI

Nella liturgia della parola le pagine della Sacra Scrittura sono sempre lette da un apposito libro: il Lezionario, che contiene tutte le letture della messa; l'Evangelario, che riporta soltanto i Vangeli.

Il Messalino o il foglietto domenicale, che pure sono strumenti utili ai fedeli per prepararsi alla celebrazione e per seguirne lo svolgimento, **non devono dunque sostituire l'uso del Lezionario o dell'Evangelario.** E questo non solo per motivi pratici (il testo, scritto a caratteri più grandi, ben leggibile), ma anche, e soprattutto, per la sua qualità di manufatto nobile e dignitoso che dispone a riconoscere la preziosità del suo contenuto:

Perché i fedeli colgano con maggiore immediatezza il valore del Libro in uso nella liturgia della Parola, la Chiesa lo circonda di molteplici gesti di venerazione,

alcuni presenti in ogni liturgia, sia festiva che feriale, altri nelle liturgie più solenni. Rientrano tra i primi il segno di croce e il bacio; rientrano tra i secondi, il trasporto processionale con ostensione e intronizzazione, l'incensazione e i candelieri accesi.

Il segno di croce.

Mentre annuncia il nome del Vangelo da cui è tratta la pagina del giorno il sacerdote o il diacono prima di segnarsi in fronte, sulla bocca e sul petto «*segna il Libro*», cioè traccia il segno di croce con il pollice sul Libro aperto. **Questo segno di croce esprime in estrema sintesi il compito del Libro: essere il tramite della rivelazione dell'infinito amore del Padre che, mediante la croce del Figlio, dona salvezza e vita a ogni uomo che crede in Lui; esso è anche gesto di benedizione del Libro, che dal Libro si diffonde su tutti coloro che si dispongono ad ascoltare il Vangelo come «parola del Signore».**

Il bacio

Al termine della proclamazione evangelica, il sacerdote (o il diacono) «*bacia il Libro*». Come già avviene per l'altare, anche qui la liturgia usa un gesto altamente espressivo della relazione amorosa, che annuncia l'intimità della comunione nuziale. Poiché – come dice la Costituzione conciliare sulla sacra liturgia – «*quando nella Chiesa si leggono le Sacre Scritture è lo stesso Cristo a parlare*», **la Chiesa sposa, in questo bacio esprime la sua gioiosa fedeltà a Cristo sposo, Colui che le ha rapito il cuore con parole di verità e di vita**

e che l'invita a entrare nell'intimità insuperabile del mistero eucaristico, dove non saranno più due, ma un solo corpo.

Il trasporto processionale con ostensione e intronizzazione.

Molto significativa è la processione con la quale il diacono (o il sacerdote), accompagnato dai ministranti con i candelieri accesi e il turibolo fumigante, porta l'Evangelario dall'altare all'ambone, mentre l'assemblea acclama al Vangelo con il canto dell'*Alleluia*. Con questa processione si dà modo ai fedeli di venerare il Libro dei vangeli quale icona di Cristo, che dall'ambone si rivolgerà al suo popolo con l'autorità di «*Colui che viene nel nome del Signore*» (cfr. Gv 12, 13).

L'incensazione.

Dopo l'acclamazione «*Gloria a te, o Signore*» e prima di proclamare la pagina evangelica il diacono (o il sacerdote) «*incensa il Libro*». Le volute di fumo profumato, che si sprigionano dai grani d'incenso gettati sulla brace e sono spinte verso l'alto esprimono la preghiera di lode e di adorazione della Chiesa per Cristo, la Parola vivente del Padre, e per le sue «*parole di vita eterna*» (cfr. Gv 6, 68).

Come scriveva Romano Guardini: «*Simbolo della preghiera è l'incenso, e proprio di quella preghiera che non mira ad alcuno scopo... che adora e vuole ringraziare Dio, perché è così grande e magnifico*».

I candelieri accesi

Durante la proclamazione del Vangelo due ministranti, uno alla destra e uno alla sinistra dell'ambone, tengono in mano candelieri accesi. Questo gesto, che anticamente poteva avere una funzione pratica, ora esprime una doppia valenza spirituale: la luce della fede, che illumina l'animo di chi proclama la Parola e di chi l'ascolta perché tutti riconoscano ciò che essa veramente è, non «parola di uomini», ma «parola di Dio» (cfr. 1Ts 2, 13); la luce dello Spirito Santo che, illuminando la Chiesa alla piena comprensione della verità, la guida nell'ascolta della Parola